

13.

Gli adulti all'università

La riforma universitaria ha allargato – soprattutto nei primi anni di applicazione - la presenza degli studenti universitari immatricolati dopo i 19 anni. I laureati immatricolati in età adulta sono più presenti nei gruppi insegnamento e professioni sanitarie.

Il 55% degli immatricolati con oltre 10 anni di ritardo rispetto all'età standard sono lavoratori-studenti.

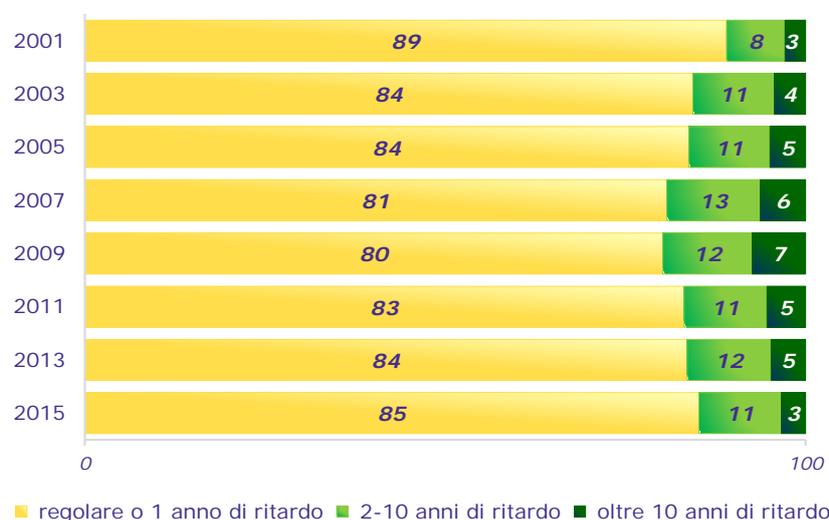
I laureati immatricolati in età adulta provengono da contesti sociali tendenzialmente svantaggiati rispetto ai laureati che hanno iniziato il percorso universitario in età canonica.

Tra i laureati – sia di primo sia di secondo livello – numerosi immatricolati in età adulta intendono comunque proseguire gli studi dopo la laurea.

La riforma degli ordinamenti didattici universitari (DM 509/99) ha avuto tra i suoi obiettivi quello di portare all'università categorie di individui precedentemente escluse o comunque meno presenti nelle aule degli Atenei. Con l'introduzione del titolo triennale e il riconoscimento di esperienze di studio e lavoro sotto forma di crediti formativi, sono entrati all'università più studenti in età adulta e con esperienze professionali alle spalle rispetto a quanto avvenuto nel sistema universitario precedente. Dopo un costante aumento durato fino al 2009, il peso dei laureati immatricolati con un

ritardo di almeno 2 anni rispetto all'età canonica è in progressivo ridimensionamento (Graf. 13.1): questa tendenza registrata sui laureati è perfettamente in linea con la diminuzione della popolazione "adulta" in entrata all'università (ANVUR, 2014), diminuzione in corso già dal 2006/07¹.

Graf. 13.1 – Laureati per età all'immatricolazione (%)



* *Esclusi i laureati Magistrali.*

Il fenomeno del ritardo all'immatricolazione presenta forti differenze per tipo di corso (Graf. 13.2). Si immatricolano con al massimo un anno di ritardo rispetto all'età canonica² l'84% dei

¹ Cfr. MIUR – Ufficio di Statistica. Indagine sull'Istruzione Universitaria.

² I laureati con età all'immatricolazione regolare (o canonica) sono gli studenti entrati all'università entro i 19 anni. Per i corsi di laurea magistrale l'età regolare (o canonica) all'immatricolazione è stata posta a 22 anni (corrisponde alle carriere di studi completamente regolari sia nel ciclo preuniversitario che nel primo livello).

laureati di primo livello e il 92% dei laureati magistrali a ciclo unico.

Graf. 13.2 – Laureati per età all'immatricolazione per tipo di corso (%)



* Per SFP si intende il corso non riformato in Scienze della Formazione primaria.

Per i laureati magistrali biennali e per chi consegue un titolo nel corso non riformato in Scienze della Formazione primaria il ritardo all'immatricolazione è invece un fenomeno molto più diffuso. Per i primi è particolarmente alta la quota di chi si iscrive con un ritardo tra i due e i dieci anni (37%), per l'azione congiunta dell'effettivo ritardo all'iscrizione alla magistrale e del ritardo accumulato negli studi universitari precedenti. Tra i secondi questo dato si attesta al 32%, ma è molto elevata anche la quota di coloro che accedono al corso con oltre 10 anni di ritardo (21%). Dall'analisi per gruppo disciplinare già illustrata nel capitolo 2 (Graf. 2.6) emerge che gli immatricolati in età adulta sono più diffusi nel gruppo insegnamento, seguito dalle professioni sanitarie e dal gruppo politico-sociale. Da segnalare infine che, focalizzando l'attenzione sui laureati magistrali,

nelle professioni sanitarie circa il 27% si è immatricolato all'università con più di 10 anni di ritardo rispetto all'età canonica.

I laureati immatricolati in età adulta provengono da contesti tendenzialmente svantaggiati dal punto di vista socio-culturale rispetto al background tipico dello studente universitario: hanno almeno un genitore laureato solo il 13% degli adulti, contro il 30% dei "giovani" (Tab. 13.1).

Tab. 13.1 – Alcune caratteristiche dei laureati per età all'immatricolazione

	età all'immatricolazione			TOTALE
	regolare o 1 anno di ritardo	2-10 anni di ritardo	oltre 10 anni di ritardo	
numero dei laureati	206.655	50.432	9.655	266.742
genere femminile (per 100 laureati)	61	55	59	60
almeno un genitore laureato (per 100 laureati)	30	25	13	29
classe elevata (per 100 laureati)	23	19	11	22
diploma liceale (per 100 laureati)	70	53	30	66
voto di diploma (medie)	82,2	78,7	75,9	81,4
provengono da una provincia diversa da quella di laurea (per 100 laureati)	50	51	48	50
regolarità negli studi: in corso (per 100 laureati)	47	46	46	47
hanno frequentato regolarmente più del 75% dei corsi previsti (per 100 laureati)	70	66	45	68
hanno usufruito del servizio di borse di studio (per 100 laureati)	23	22	11	22
hanno svolto periodi di studio all'estero nel corso degli studi universitari (per 100 laureati)	13	10	5	12
lavoratori-studenti (per 100 laureati)	4	12	55	7
sono decisamente soddisfatti del corso (per 100 laureati)	32	37	57	34
ritengono il carico di studio decisamente adeguato alla durata del corso (per 100 laureati)	23	28	38	25

Questa tendenza viene confermata anche da altri confronti presenti nella tabella citata: tra gli immatricolati in età tardiva sono molto meno rappresentati coloro che provengono da famiglie di estrazione elevata, possiedono un diploma liceale e concludono gli studi secondari con voti alti. Inoltre, gli adulti tendono a frequentare meno le lezioni e partecipano più raramente a programmi di studio all'estero. La maggior parte degli studenti adulti arriva alla laurea svolgendo durante gli studi un lavoro a tempo pieno: il 55% degli immatricolati all'università con un ampio ritardo sono lavoratori-studenti.

È riuscita la riforma della didattica a migliorare la fruibilità del sistema universitario da parte degli studenti, molto spesso lavoratori, che iniziano il corso ben oltre l'età canonica? Per rispondere compiutamente occorrerebbe analizzare anche aspetti non presi in considerazione nel questionario di rilevazione, nonché le carriere degli studenti che abbandonano prima di concludere gli studi. Tuttavia è interessante osservare, in questa sede, che quasi il 40% degli studenti adulti ritiene il carico di studio del percorso appena concluso decisamente adeguato alla durata del corso, mentre fra gli iscritti in età regolare tale percentuale è di poco superiore al 23%.

Nell'analizzare le prospettive di studio si deve tenere conto dei differenti tipi di corso coesistenti.

Graf. 13.3 – Laureati che intendono proseguire gli studi, per tipo di corso ed età all'immatricolazione (%)



* *Altra laurea triennale, scuola di specializzazione, tirocinio, diploma accademico, borsa di studio o altre attività comprese le attività non specificate.*

Tra i laureati di primo livello, gli adulti tendono a proseguire gli studi in misura minore rispetto ai "giovani". Nonostante ciò, anche tra gli immatricolati con almeno 10 anni di ritardo rispetto all'età canonica il 32% dei laureati intende intraprendere il percorso magistrale e altri 20 su 100 desiderano comunque proseguire la formazione (Graf. 13.3).

Fra i laureati di secondo livello invece la quota degli intenzionati a continuare gli studi è comparabile tra gli immatricolati in età adulta e quelli in età canonica (43 contro 48%), per effetto soprattutto dell'interesse espresso nei confronti dei master o corsi di perfezionamento (Graf. 13.4).

Graf. 13.4 – Laureati che intendono proseguire gli studi, per tipo di corso ed età all'immatricolazione (%)



* *Altra laurea, tirocinio, diploma accademico, borsa di studio o altre attività comprese le attività non specificate.*